

li dell'ammiraglio Andrea Doria e del temibile pirata Dragut, raccontate dal vice presidente dell'associazione Amici del Tino Roberto Bagnoli, che ha fatto sognare qualche aspirante solcatore dei mari, i piccoli avventurieri hanno avuto anche la possibilità di poter fare una sostanziosa merenda prima di ripartire alla volta di altre sensazionali scoperte. «È la prima volta che visito questa isola e mi è piaciuta tantissimo, anzi vorrei restare qui - racconta con gli occhi sognati Vittoria Signani, 9 anni della scuola elementare dei Vicci, mentre si aggiusta la mascherina - i reperti archeologici e il volo dei gabbiani al nostro arrivo, quasi come se ci volessero dare il benvenuto, sono le cose che mi sono piaciute di più». Assieme a lei c'è anche Gabriele Marzio, suo amico e compagno di classe e coetaneo, che entusiasta scatta foto e gira piccoli video che lo vedono protagonista assieme ai compagni. «Abbiamo visto dei bellissimi paesaggi e mi sono divertito tantissimo - spiega entusiasta mostrando uno scorcio che si affaccia in direzione della Palmaria - qui è tutto bellissimo dagli archi all'abbazia di San Venerio al pozzo ed è per questo spero di tornare presto».

Infine, il giro panoramico sul Faro, esperienza unica nel suo genere che ha permesso ai bambini di poter avere una visuale completa ed esclusiva su tutto su tutto il Golfo e di chiudere una giornata spensierata lontano da quelle paure e preoccupazioni che hanno scandito la loro vita e quella delle loro famiglie dall'inizio della pandemia fino a oggi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittoria e Carola di Finale Ligure ricevute oggi a Roma dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von Der Leyen

«Dai palleggi a tennis sui tetti all'Europa Incredibile, ma non ci montiamo la testa»

LA STORIA / 3

Marco Menduni

Vittoria si schermisce e si fa un po' pregare, ma poi ammette: «Mi piace seguire Chiara Ferragni». Carola, più piccola, di 12 anni - 2 meno di Vittoria - è una roccia di determinazione: «Non mi piacciono giochi, cartoni, vestiti: solo il tennis». Magari anche la pizza. Perché è intorno a una Margherita che nasce l'amicizia tra due ragazzine di età diversa, proiettate da un'impresa nata per caso nell'olimpo dei buoni esempi nell'epoca più oscura del Covid. Palleggiando con racchette e pallina tra i tetti di due palazzi vicini di Finale Ligure (era l'aprile dell'anno passato) sono diventate simbolo di speranza e resistenza alla dittatura del Coronavirus che aveva imprigionato tutti in casa. Le citò così la presidente della commissione europea Ursula von der Leyen.

Ora Ursula la incontrano davvero, oggi a Roma: «Ancora non riesco a credere a tutto quello che è accaduto», si stupisce Vittoria. Dopo l'idolo Federer e una notorietà che, giurano, «non ci ha fatto per nulla



Le due adolescenti sono diventate un simbolo di resistenza

montare la testa».

Così bisogna ripartire da quella Margherita per capire la storia di due adolescenti super appassionate di tennis. I genitori di Carola Pessina hanno una pizzeria a Finale «e qualche volta - racconta ancora Vittoria Oliveri - ci sono andata con i miei genitori, così ci siamo conosciute». Poi, al Tennis Club di Finale, si incontrano di nuovo, dopo essersi rivelate reciprocamente la loro grande passione sportiva. Sono state inquadrare dalle telecamere. Sono diventate personaggi mediatici. Hanno ricevuto attestati unanimi di stima e la visita dei loro idoli. Ma la vita di Vit-

toria e Carola non è cambiata.

Vittoria frequenta il primo anno dello scientifico Issel e l'esistenza è scandita da ritmi severi. «Mi alzo la mattina, mi preparo per andare a scuola». Segue una dieta, un'alimentazione particolare? «No, a questa età basta rimanere in forma. Evolverlo». Non è stato facile affrontare un anno (ed è già il secondo) per la maggior parte del tempo in Dad. Con una difficoltà in più che ammettono entrambe: «Nel primo anno dei rispettivi cicli scolastici è ancor più complicato: hai i professori e i compagni nuovi, ma non siamo quasi riusciti a conoscerli».

Vittoria torna da scuola, fa i compiti, poi raccoglie la sua borsa e va ad allenarsi: «Praticamente tutti i giorni». Sogna di diventare una farmacista. Carola segue l'ordine inverso: «Vado subito ad allenarmi dopo le lezioni, alle otto in punto di sera mangio, poi faccio i compiti e m'infilo a letto».

Qualche volta, non sempre, va nel locale dei genitori e s'impegna a fare un po' di promozione: «Si chiama Al Vecchio Mercato in via Molinetti, è bellissimo».

Scava scava, si scopre anche che un'altra passione ce l'ha: quella per il cane Aki, «uno Shiba con cui mi piace andare a camminare la domenica, anche con mio fratello». Età diverse vuol dire anche dire giri e compagnie diverse, «ma quest'avventura ci ha reso davvero amiche». La scuola quasi conclusa è andata bene, ma è Carola (un peperino) a fare la classifica delle materie: «Alcune noiosissime, alcune belle». La più difficile da digerire? «Tecnologia». La più stimolante? «Sicuramente inglese!».

Quando l'Italia chiude sotto l'assedio feroce del virus, da un semplice trasloco scaturisce l'indimenticabile palleggio tra i tetti. La famiglia di Carola si trasferisce nel palazzo

attiguo a quello di Vittoria e dei suoi. Tutte e due si allenano contro il muro, finché un giorno diventa spontaneo provare a far volare la pallina da una parte all'altra, il vuoto tra i due edifici come una rete virtuale.

Ma c'è ancora un pezzo di storia da raccontare, che va a collimare con le altre come fossero tutte tasselli di un mosaico perfetto. Perché l'idea di quello scambio incredibile sul vuoto è anche un po' ispirata dal padre di Vittoria. Perché Massimo Oliveri la sua vita professionale la passa davvero sulle funi o sui tetti. Ultima impresa: ha partecipato e diretto in prima persona l'operazione che ha ridipinto in quota dello stemma di Genova sulla Lanterna, sospeso a 35 metri di altezza, per la sua azienda, la Formento Restauri.

Così c'è una bella foto di Vittoria e Carola proprio nel museo della Lanterna, alla mostra fotografica «Nel segno di San Giorgio», che racconta per immagini l'impresa. Ideale punto di congiunzione tra uno dei simboli della regione e l'Unione Europea, pronte a toccarsi oggi a Roma, attraverso lo spirito di due ragazzine intraprendenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA